



A.P.S. **ARCHEOCLUB**
Celenza Valfortore (FG)

Programma








Domenica 24 aprile 2016

Città di Napoli

Partenza: Celenza Valfortore ore 06.00 – Piazza Malice. (si raccomanda la puntualità).

Arrivo: Napoli 09.15 circa.

ITINERARIO VISITA GUIDATA:

-  **Ore 9,00/9,15** - Arrivo a Napoli – Incontro con la guida in piazza Carlo III;
-  **Ore 09,30** - Cattedrale: Cappella e Cripta di S. Gennaro, Fonte Battesimale di S. Giovanni ecc.;
-  **Ore 11,00** - Monastero di San Gregorio Armeno;
-  **Ore 11,45** - Cappella Sansevero e Cristo Velato;
-  **Ore 12,30** - Monastero di Santa Chiara, Chiostro Maiolicato;
-  **Ore 14,00** - Sosta pranzo alla Trattoria Castel Nuovo
 - ✓ *Antipasto: Insalata di mare in salsa con calamari, polpo e gamberetti;*
 - ✓ *Primo piatto: Spaghetti alle vongole veraci;*
 - ✓ *Secondo piatto: Orata locale al forno;*
 - ✓ *Contorno: Patate al forno;*
 - ✓ *Dessert: Sfogliatella;*
 - *Vino a scelta: bianco Falanghina – nero Aglianico - Acqua minerale -*
-  **Ore 16,00** - Panoramica: Napoli ed il suo golfo, parco Virgiliano a Posillipo.

Il rientro a Celenza Valfortore è previsto entro le ore 23.00.

Per le caratteristiche del percorso si consiglia di indossare scarpe e abbigliamento comodi per la visita della città.

%



FOTO: LUCIANO MALORNI

Duomo di Napoli

La cattedrale metropolitana di Santa Maria Assunta è una basilica monumentale nonché duomo e sede dell'arcidiocesi della città di Napoli.

Il duomo sorge lungo il lato est della via omonima, in una piazzetta contornata da portici, e ingloba a mo' di cappelle laterali altri due edifici di culto sorti autonomamente rispetto alla cattedrale: la basilica di Santa Restituta, che custodisce il battistero più antico d'Occidente, quello di San Giovanni in Fonte, e la reale cappella del tesoro di San

Gennaro, che conserva le reliquie del santo patrono della città. Si tratta di una delle più importanti e grandi chiese della città, sia da un punto di vista artistico, essa è di fatto la sovrapposizione di più stili che vanno dal gotico puro del Trecento fino al neogotico ottocentesco, che sotto un profilo culturale, ospitando infatti tre volte l'anno il rito dello scioglimento del sangue di san Gennaro.



San Gregorio Armeno

La chiesa di San Gregorio Armeno o San Biagio Maggiore, con il relativo complesso conventuale, è ubicata nell'omonima strada del centro storico di Napoli, resa caratteristica dalle famose botteghe di pastori e artigianato sacro. È anche conosciuta volgarmente con il nome di chiesa di santa Patrizia. La chiesa sarebbe stata edificata sulle rovine del tempio di Cerere attorno al 930, nel luogo che secondo la leggenda avrebbe ospitato il monastero fondato da Sant'Elena Imperatrice, madre dell'imperatore Costantino. Altra leggenda vuole la presenza nel luogo di un monastero di monache basiliane, seguaci di santa Patrizia che vi si sarebbero stabilite dopo la morte della santa, conservando le reliquie di san Gregorio Armeno (che fu patriarca di Armenia dal 257 al 331).

Cappella Sansevero

La cappella Sansevero (detta anche chiesa di Santa Maria della Pietà o Pietatella) è tra i più importanti musei di Napoli. Situata nelle vicinanze della piazza San Domenico Maggiore, questa chiesa, oggi sconsacrata, è attigua al palazzo di famiglia dei principi di Sansevero, da questo separata da un vicolo



una volta sormontato da un ponte sospeso che consentiva ai membri della famiglia di accedere privatamente al luogo di culto. La cappella ospita capolavori come il Cristo velato, conosciuto in tutto il mondo per il suo velo marmoreo che quasi si adagia sul Cristo morto, la Pudicizia e il Disinganno, ed è nel suo insieme un complesso singolare e carico di significati. Essa ospita anche numerose altre opere di pregiata fattura o inusuali, come le macchine anatomiche, due corpi totalmente scarnificati

dove è possibile osservare, in modo molto dettagliato, l'intero sistema circolatorio. Oltre ad essere stato concepito come luogo di culto, il mausoleo è soprattutto un tempio massonico carico di simbologie, che riflette il genio e il carisma di Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero, committente e allo stesso tempo ideatore dell'apparato artistico settecentesco della cappella.



Complesso monumentale di Santa Chiara

Volunta da Roberto d'Angiò e sua moglie Sancia di Maiorca, quest'ultima devota alla vita di clausura seppur impossibilitata a rispondere a tale vocazione, fu chiamato all'edificazione della chiesa l'architetto Gagliardo Primario che avviò i lavori nel 1310 per poi terminarli nel 1328, aprendo al culto definitivamente nel 1330 seppur la consacrazione a Santa Chiara avverrà solo nel 1340. La chiesa, costruita in forme gotiche provenzali, assurse ben presto a una delle più importanti di Napoli al cui interno lavorarono alcuni dei più importanti artisti dell'epoca, come Tino di Camaino e Giotto, con quest'ultimo che esegue nel coro delle monache affreschi su Episodi dell'Apocalisse e Storie del Vecchio Testamento. Assieme alla basilica fu edificata adiacente ad essa anche un luogo di clausura per i frati minori, divenuto in seguito la chiesa delle Clarisse. Nella basilica di Santa Chiara, il 14 agosto 1571, vennero solennemente consegnate a don Giovanni d'Austria il vessillo pontificio di Papa Pio V ed il bastone del comando della coalizione cristiana

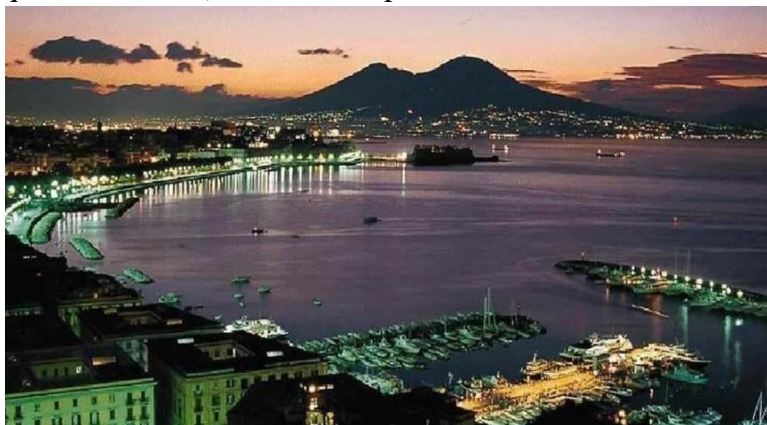
prima della partenza della flotta della Lega Santa per la battaglia di Lepanto contro i Turchi Ottomani. Nel 1590 fu a lungo custode del regio monastero Antonino da Patti, autore di varie grazie e miracoli sui malati che lo porteranno a diventare venerabile. Tra il 1742 e il 1796 venne ampiamente ristrutturata in forme barocche da Domenico Antonio Vaccaro e Gaetano Buonocore. Gli interni furono abbelliti con opere di Francesco de Mura, Sebastiano Conca e Giuseppe Bonito; mentre Ferdinando Fuga eseguì il pavimento decorato. Durante la seconda guerra mondiale un bombardamento degli alleati del 4 agosto 1943 provocò un incendio durato quasi due giorni che distrusse in parte alcuni interni della chiesa, perdendo così tutti gli affreschi eseguiti nel XVIII secolo e gran parte di quelli giotteschi eseguiti durante l'edificazione dell'edificio, di cui si sono salvati solo pochi frammenti. Nell'ottobre 1944 Padre



Gaudenzio Dell'Aja fu nominato "rappresentante dell'ordine dei Frati Minori per i lavori di ricostruzione della basilica". In seguito, i discussi lavori di restauro si concentrarono sull'architettura medievale rimasta intatta ai bombardamenti, riportando la basilica all'aspetto originario trecentesco e omettendo in questo modo il ripristino delle aggiunte settecentesche. I lavori terminarono definitivamente nel 1953 e la chiesa fu riaperta al pubblico. Le opere scultoree sopravvissute, dopo la ricostruzione, furono spostate nelle sale del monastero, oggi museo dell'Opera, mentre i sepolcri monumentali, per lo più reali, che invece caratterizzavano la basilica sono rimasti in loco, seppur alcuni di essi fortemente danneggiati.

Parco Virgiliano a Posillipo

Il Parco Virgiliano (da non confondere con il quasi omonimo Parco Vergiliano a Piedigrotta, nel quartiere Chiaia), detto anche parco della Rimembranza, è un parco panoramico che sorge nel quartiere



Posillipo, a Napoli. Fu realizzato a cavallo degli anni venti e trenta su disposizione dell'Alto commissariato per la Provincia di Napoli e aperto nel 1931 (anno IX dell'era fascista) come parco della Vittoria o della Bellezza.

Fu in seguito definito parco della Rimembranza fino a quando, grazie all'iniziativa di Guido Della Valle, assunse il nome di Virgiliano in onore del poeta romano. Ciò non deve creare

confusione con il parco Vergiliano a Piedigrotta, altrimenti detto parco della tomba di Virgilio, contenente le spoglie del poeta Giacomo Leopardi ed il sepolcro del già citato poeta. Nel 1936 si riscontra un progetto per l'organizzazione del verde da parte dell'illustre esperto Pietro Porcinai. Negli anni sessanta fu realizzato al suo interno un impianto sportivo comprendente un campo da calcio ed una pista di atletica. Nel 1975 venne creata una cavea per concerti sul versante della baia di Trentaremi. Dopo un lungo periodo di degrado e incuria, nel 1997 fu decisa la riqualificazione del parco, il quale fu riaperto nel luglio del 2002. Grande novità fu la chiusura alle automobili, che in precedenza avevano libertà di accesso all'area verde. Nell'ambito di un progetto di tematizzazione dei parchi urbani del comune, il Virgiliano è stato identificato come "Il Parco letterario", ispirandosi al tema de "La Napoli del Grand Tour", e attraverso nuove installazioni di cartelloni (con brani o pensieri di viaggiatori del Settecento, come ad esempio Goethe) in punti panoramici dovrebbe diventare simbolo del passaggio a Napoli nel Grand Tour ed evocare impressioni e sensazioni espresse da artisti dell'epoca. Si estende su un'area di circa 92.000 m² a 150 m s.l.m., sul promontorio della collina di Posillipo, che sotto il parco è attraversata dalla grotta di Seiano. Vi si accede da viale Virgilio, tramite un'entrata monumentale che conduce ad un piazzale nel quale campeggia una fontana di recente costruzione. Il parco è caratterizzato da un sistema di terrazze che affacciano sul golfo di Napoli, dalle quali si possono scorgere, oltre all'amplissimo panorama



del golfo, le ripide pareti di roccia, spesso gialla per la sua costituzione tufacea, del promontorio su cui si trova il parco. In un solo colpo d'occhio infatti, è possibile osservare le isole di Procida, Ischia e Capri, l'isolotto di Nisida, il golfo di Pozzuoli, i quartieri di Agnano, Fuorigrotta, Rione Traiano, Pianura, l'Eremo dei Camaldoli, il golfo di Bacoli ed il promontorio di Capo Miseno, Monte di Procida, il Vesuvio, la costa vesuviana, la Penisola sorrentina, la Baia di Trentaremi con i suoi resti archeologici ed il centro storico di Napoli. Nel parco sono presenti anche due busti (uno ritraente Simón Bolívar e l'altro Mohandas Gandhi) e dei giochi per bambini. L'anfiteatro ospita spettacoli teatrali e musicali di vario tipo. L'impianto sportivo aperto negli anni sessanta costituisce oggi il Centro Sportivo "Virgiliano", comprendente una pista di atletica leggera con tribuna da 1000 posti, affidato in gestione alle associazioni di categoria.